



Il Messaggero eolico

Settimanale grossetano indipendente di controinformazione

n. 23 - 11/12/2007

Direttore Alberto Marretti

Conferenza sul clima di Bali

L'Italia è tra i primi 10 forti emettitori di CO2!

Alla conferenza di Bali sui cambiamenti climatici (unfccc) l'Italia rimedia bacchettata per le forti emissioni di gas serra. L'indice indipendente Ccpi, che considera i 56 Paesi responsabili del 90% delle emissioni mondiali di CO2, relega il nostro paese in una posizione posteriore solo a Cina, Polonia e Bielorussia. Tre diversi parametri concorrono alla formazione dell'indice complessivo: i trend di emissione (50% del peso complessivo), gli attuali livelli di emissione (30%), e le politiche climatiche (20%).

E' noto che dalla firma del Protocollo di Kyoto l'Italia ha ampiamente tradito gli impegni, totalizzando ad oggi un incremento delle emissioni del 12%, determinato in gran parte dai trasporti, dagli impianti industriali, dalle inefficienze

energetiche e da smaltimento dei rifiuti tramite incenerimento. Tutti settori in cui il nostro paese sconta gravi arretratezze e divergenze rispetto agli altri paesi europei: la prevalenza dei trasporti su gomma, molti impianti di produzione con tecnologie obsolete, la produzione elettrica pressoché totalmente priva di recupero delle basse entalpie, la preferenza dell'incenerimento più che la raccolta differenziata, compongono un quadro generale di forti emissioni a fronte di una bassa efficienza energetica.

Seppure il ministro dell'ambiente Pecoraro Scanio dichiara in merito che " ... i dati confermano che l'Italia ha bisogno di una svolta più decisa nelle politiche per il taglio delle emissioni di gas ad effetto serra e nelle azioni di contrasto ai cambiamenti climatici in atto." e che "...

il nostro impegno è cominciato nel 2006, con la Finanziaria 2007, e prosegue oggi per far crescere il peso del risparmio energetico, delle energie pulite e rinnovabili, delle misure per l'edilizia e per i trasporti sostenibili.", tuttavia, se le politiche delle Amministrazioni locali contraddicono queste linee, ben difficilmente si potranno cogliere i risultati attesi.

Risulta emblematico in Toscana il suggerirsi quotidiano di progetti per nuovi inceneritori, nobilitati con l'appellativo di "termovalorizzatori", ma che pur sempre bruciano, sviluppando grandi quantitativi di CO2, laddove una raccolta differenziata spinta potrebbe evitare fino all'80% di queste emissioni.

Perché il governo non impone una moratoria sui nuovi impianti di questo genere? Tra l'altro si

avrebbero molti meno agenti cancerogeni immessi in aria e molte meno ceneri da neutralizzare e portare in discarica.

Appare incredibile che alle Regioni sia lasciata libertà decisionale su settori così delicati come l'ambiente, la salute pubblica e i trasporti, in controtendenza con le politiche nazionali.

Se è pur vero che la Toscana ha un livello di produzione elettrica da energie rinnovabili di tutto rispetto, 33%, peraltro ciò non determina affatto un sequestro della CO2 ed altri gas diversamente prodotti.

Così pure qui non decolla alcuna iniziativa per decongestionare il traffico commerciale nelle aree abitate, tramite interporti, intermodalità, distribuzione merci e raccolta rifiuti urbani con mezzi elettrici; strategie già collaudate e funzionanti

in altre regioni, ma in Toscana ignorate e aborrite, mentre potrebbero concorrere sensibilmente ad una ulteriore riduzione dei gas serra.

Le misure prese nella sede della Conferenza di Bali per ridurre l'impatto ambientale dell'evento stesso - si stimano 10mila persone tra delegati, attivisti e giornalisti di 190 Paesi - sono: il ridotto condizionamento dell'aria all'interno dei locali e l'invito ai delegati ad indossare abiti informali, lasciando a casa le cravatte; altre misure hanno riguardato i mezzi di trasporto, mettendo a disposizione dei delegati 200 biciclette.

Chissà se questi drastici provvedimenti hanno sollecitato qualche riflessione ai delegati del nostro paese, adusi in patria a riscaldamento-condizionamenti esagerati, ad auto blu e a rigorose mise in completo scuro e cravatta?

Già saremmo soddisfatti se, oltre ad una applicazione seria del limite dei 20 gradi del riscaldamento anche negli edifici pubblici, si esigesse anche lo spegnimento di tutte le luci e computer fuori dell'orario di lavoro!

Ma forse saremmo in Germania, non in Italia!

A. M.

Fare i conti senza l'oste

Il Fisco e i terreni affittati agli impianti eolici

Per chi ha pensato di fare buoni affari affittando i propri terreni per l'installazione di torri eoliche, garantendosi un introito fisso annuale oscillante in alcune migliaia di euro a piazzola, si possono prospettare inattesi oneri fiscali.

L'affitto è spesso uno dei grimaldelli su cui fanno leva sia i costruttori degli impianti che le amministrazioni comunali per ottenere il consenso da parte dei proprietari che, in genere, non sono affatto propensi ad attività estranee nei loro fondi, vuoi per i danni provocati, come per presenze talvolta scomode.

Tuttavia ciò che parrebbe una valida fonte di reddito senza alcun impegno lavorativo appare ora rivelarsi un autogol dal punto di vista fiscale.

Dalla Circolare n. 14/2007 - Prot. n. 91294 del 22.11.2007 della Direzione centrale Cartografia, Catasto e Pubblicità Immobiliare su: "**Chiarimenti in materia di dichiarazioni di immobili ricompresi nella categoria D/1 – Le centrali eoliche**" risulta che il reddito catastale dei terreni adibiti ad impianti eolici va inquadrato con modalità equivalenti ad altri impianti di produzione elettrica.

In altri termini: il fondo non va più considerato di tipologia "agricola", ma prevale l'uso "industriale", con conseguente adeguamento della classe catastale e maggiore tassazione locale.

Pertanto, oltre a dovere inserire nella denuncia dei redditi gli importi relativi agli affitti, e quindi a vedere lievitare il reddito tassabile, sarà necessaria anche una revisione della destinazione e rendita catastale dei terreni interessati, con oneri locali non valutati all'atto della presentazione del progetto e della stipula del contratto di affitto. Parametri da esaminare a priori con accurati calcoli per non trovarsi, ad impianto funzionante, a dovere sostenere oneri fiscali pari o superiori agli affitti concordati, quindi inadeguati ai danni permanenti subiti dai terreni, e con un ricavo dal segno negativo per questa impresa.

Greenpeace contro Soru su eolico

Ma il presidente annuncia il via al solare termodinamico

Un'informazione sul raid degli attivisti di Greenpeace alla Regione Sardegna e sulla replica di Renato Soru all'accusa di non volere l'eolico sull'isola e di preferirgli il carbone.

*Da **Sardegna** oggi del 23 novembre 2007*

CAGLIARI - Il gruppo di attivisti di Greenpeace, giunti ieri a Cagliari a bordo della nave "Arctic Sunrise", ha assaltato all'alba il palazzo del Consiglio regionale della Sardegna, in via Roma, nel tentativo di issare uno striscione contro l'uso del carbone sardo per produrre energia. Gli scalatori ecologisti sono stati però intercettati dalle forze dell'ordine prima che riuscissero a raggiungere la sommità del palazzo e fatti scendere.

Dopo l'identificazione da par-

te della Polizia di Stato gli attivisti di Greenpeace hanno esposto lo striscione con la scritta "Soru il carbone uccide il clima" sul marciapiede davanti all'ingresso principale.

Secondo Greenpeace il ritorno al carbone, promosso dal governo nazionale e condiviso in pieno dal presidente della Giunta regionale sarda, Renato Soru, è dannosissimo per l'ambiente e viola gli impegni presi dall'Italia per rispettare gli obiettivi di Kyoto sulla riduzione delle emissioni di CO2 e investire seriamente sulle fonti rinnovabili.

Nessun blocco dell'eolico in Sardegna ma una "pianificazione con regole" rispetto alla distribuzione "selvaggia" di pale e contro "la corsa all'oro che apre la strada alle speculazioni private in un

business semplice a vantaggio di poche persone". E' stata la risposta del presidente della Regione, Renato Soru, alla delegazione di attivisti di Greenpeace. Ricordando che tra le fonti energetiche sulle quali punta la Regione vi è anche la produzione idroelettrica e annunciando il via libera alla sperimentazione nazionale del solare termodinamico nell'isola, Soru, ha spiegato che "il piano energetico regionale non solo rispetta il protocollo di Kyoto sul 20% di produzione di energia da fonti rinnovabili, ma va oltre arrivando sino al 25%". "Lo abbiamo scritto e stiamo investendo su questo - ha puntualizzato il governatore -, come stiamo investendo sulla ricerca e sulla concentrazione di una industria che produca gli elementi degli impianti eolici in

Sardegna".

Quanto alle obiezioni mosse da Greenpeace per l'utilizzo del carbone del Sulcis come fonte di alimentazione delle centrali elettriche, il presidente ha replicato sottolineando che "la produzione sarda sarà comunque limitata al consumo locale e a quel poco di più che si potrà far passare attraverso il cavo di collegamento con la Penisola". "Per questo motivo - ha chiarito Soru - il carbone non sarà utilizzato per produrre un surplus di energia, ma rappresenterà una alternativa locale e meno inquinante rispetto alle modalità con cui si produce l'energia oggi: ossia sempre di origine fossile (olio combustibile) ma proveniente dal Medio Oriente".

§§§

Nessun'altro si interessa di Monteverdi?

Pubblichiamo due accorati appelli di Massimo Manetti, ancorché datati, sulla progettata realizzazione di un impianto eolico a Monteverdi Marittimo (PI) per significare ai non informati la criticità di questa installazione industriale.

9/3/2007 “Al Presidente della Regione Toscana

Buongiorno sig. Presidente, ho appreso con piacere della firma del protocollo di intesa che Lei e il Ministro Rutelli avete sottoscritto per la salvaguardia del paesaggio toscano, però c'è una cosa che mi sconcerta e non riesco a capire e Le chiedo gentilmente di farmi pervenire una risposta: come è possibile impegnarsi a salvaguardare il paesaggio toscano quando poi stamani leggo che la Regione autorizzerebbe un progetto eolico di 14 generatori da installare sul crinale del monte

di Canneto nel Comune di Monteverdi?

Come Lei ben si ricorderà questo monte è stato luogo di una aspra battaglia ambientalista per la cava omonima di proprietà FIAT che purtroppo per la Regione si rivelò una “Caporetto” in quanto fu definitivamente stralciata dal PRAE in quanto riconosciuta illegittima e figlia di “Tangentopoli”.

Oggi lo stesso Sindaco che 10 anni fa assecondò oltremisura quella cava, propone questo progetto Eolico sulle pendici di quel monte che tutti, in primis la Provincia di Pisa e alla fine anche la Regione, ne riconobbe la peculiare importanza strategica ambientale in quanto area contigua del Parco di MONTERUFOLI e CASELLI sul quale la Regione ha scommesso ed investito e sta investendo per farlo decollare

dal punto di vista turistico insieme alla Comunità Montana.

Le chiedo sig. Presidente come è possibile firmare protocolli di intesa per la salvaguardia del paesaggio toscano ancorché contiguo ad area protetta e poi dare beneplacito per un progetto così devastante per lo stesso.

Per avere una prova concreta dello scempio che si procura al paesaggio toscano sui suoi crinali, passando sulla variante aurelia da Livorno a Donoratico lanci lo sguardo verso le colline di Chianni/Castelina e si sentirà soddisfatto di aver firmato quel protocollo se veramente deve servire alla salvaguardia del nostro paesaggio. certo di una sua risposta anticipatamente.

La saluto e ringrazio

Massimo Manetti”

§§§§§

6/4/2007 “Ai responsabili della Provincia ed alla Prefettura di Pisa

Oggetto: Progetto eolico nel comune di Monteverdi

Buongiorno, sono Massimo Manetti cittadino di Monteverdi, ex Consigliere Comunale di Monteverdi (94/98) ed attualmente Consigliere Comunale di Rosignano Marittimo in merito all'argomento in oggetto vorrei porre alla Vs.attenzione due considerazioni:

- La prima di carattere ambientale e di coerenza nei confronti delle scelte politiche fatte dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Pisa nel portare avanti con volontà ed impegno economico il rilancio turistico ambien-tale del parco di Monterufoli e Caselli; è stata ripristinata e trasformata come

ambita meta turistica immersa nel verde del paesaggio toscano la famosa "Casa delle 100 stanze" di Monterufoli, sono stati riaperti sentieri ed ippovie ove in origine scorrazzavano i cavalli "monterufolini" e giustamente su internet e sui depliant si propaga un posto incantevole dal panorama mozzafiato e chi viene da Bergamo, Torino, Vicenza, Monaco di Baviera etc. è attratto proprio da questo ed oggi ne rimane entusiasta.

Domani non più perché, una volta finalizzato il progetto eolico di Monteverdi, le 19 pale distribuite dalla località Solaio, Poggio di Canneto fino a Poggio Ricciardo, saranno dirimpettaie alla Casa delle Cento Stanze e quindi in linea d'aria a poche centinaia di metri al di là della valle del torrente Ritasso.

Voi amanti del paesaggio Toscano abituati al caos delle Città sopraccitate ed invogliati dalla pubblicità che propone un

posto ameno, che reazione avreste?

Certamente non ci tornerete mai più considerando ingannevole la pubblicità turistica.

Per le Vs. cariche istituzionali dovrete far rispettare il protocollo di intesa firmato il 2 febbraio tra il Ministro dei beni ambientali e il Governatore della Toscana a salvaguardia del Paesaggio Toscano scongiurando questa incongruenza ambientale.

- La seconda di carattere etico e morale nei confronti dei Cittadini di Monteverdi che dovranno sottoporsi il 29 aprile ad un referendum sull'eolico così proposto dal Sindaco: "nella prospettiva di incrementare le risorse pulite e rinnovabili per la produzione di energia elettrica e per ottenere risorse economiche in grado di far fronte ad importanti attività e servizi pubblici quali il teleriscaldamento, siete favorevoli alla realizzazione di un parco eolico da Poggio Canneto

a Poggio Ricciardo?", ovv-ro, come affermato in assemblee pubbliche: se volete il teleriscaldamento gratis o quasi votate per il progetto eolico.

Voi Cittadini di Monteverdi di fronte ad una proposta del genere che scelta fareste? Questo dovrete convenirne che è un quesito irriverente, coercitivo, ricattatorio in quanto basato su uno scambio economico e non di pura scelta ambientale come invece dovrebbe essere impostato il referendum e cioè: "volete l'eolico si o no?" Quindi dovrebbe essere un Vs impegno morale imporre la moratoria per un referendum così proposto.

Come Cittadino di Monteverdi e come Consigliere Comunale gradirei ricevere alcune Vs. considerazioni in merito.
Ringraziando anticipatamente

Saluto

Massimo Manetti ”

Informazioni sugli arretrati

Avvertiamo tutti gli interessati alla consultazione dei numeri arretrati che stiamo caricandoli sul sito:

<http://toscana.indymedia.org/>

da cui è possibile sia la lettura che lo scarico.

La procedura è la seguente: dalla home page digitare "eolico" nella finestrella in alto a destra, sovrapponendo il testo alla dicitura: "cerca in indymedia", quindi cliccare sulla piccola lente di ingrandimento alla destra.

Verrà presentato tutto ciò che contiene la parola chiave e anche il nostro "il Messaggero eolico".

Da qui basta cliccare su quello di interesse per consultarlo ed eventualmente scaricarlo secondo le modalità indicate.

In tal modo riteniamo di avere facilitato il reperimento dei numeri non ricevuti.